

il ricordo



Gp Liberazione: trent'anni fa il giovane Moser, oggi il trampolino per i campioni del futuro

Domani la 58ª edizione della classica per dilettanti nel tracciato delle Terme di Caracalla che ha lanciato numerosi ciclisti di spicco

ROMA Corri ragazzo corri. Più che mai questo motivetto s'addice al Gran Premio della Liberazione che domani festeggerà la 58ª edizione. Corri ragazzo corri per una classica del dilettantismo che s'avvicina ai sessant'anni di vita, nata nel 1946 e che via via ha camminato a braccetto con la storia d'Italia. Una vicenda sportiva nel giorno in cui sventolano le bandiere della democrazia, il ciclismo che ribadisce i suoi vincoli popolari. Legami profondi, la bici come segnale di libertà, colpi di pedali che raccontano l'evolversi dei tempi. Giorni fa è venuto a trovarmi il regista Sciarra per un documentario su Fausto Coppi e al termine dell'incontro ho suggerito il film dei miei desideri e non soltanto miei. Un film con sfondi sociali lontani e vicini, imprese di ieri e di oggi inserite nei vari contesti,

terre e paesi com'erano una volta e come sono adesso. Per esempio la piazza di Lugo adiacente al traguardo del Giro di Romagna dove nei giorni di mercato basta una robusta stretta di mano per siglare un contratto. In una pellicola del genere rientrebbe sicuramente il Liberazione inaugurato da Gustavo Guglielmetti quando le strade odoravano di polvere. Guglielmetti diventerà un buon professionista, idem Spartaco Rosati. Nel 1950 successo di Donato Piazza che subito dopo verrà ingaggiato dalla Bianchi. Tanti i vincitori e i piazzati che entreranno nella massima categoria, da Ceppi e Cestari, Tamagni, Trapè, Maule, Cestari, Toniolo, Brugnami, Meco, Ballini, Manza, Rota, Gavazzi, eccetera, eccetera. Un ordine d'arrivo speciale

quello del '72: primo il sovietico Osincev, secondo il romano Rossi, terzo Francesco Moser che ebbe a protestare per il comportamento non propriamente cristallino del russo. E poi Masciarelli, Golinelli, Bugno, Konychev, Groene davanti a Cipollini e avanti con gli applausi per tutti gli altri primatori tra i quali troviamo Bernucci, Lodi e Popovych, tre belle promesse che stanno misurandosi nel gruppo dei marpioni. Mondiale di primavera viene comunemente definito il Gran Premio della Liberazione che fino a qualche anno fa presentava 300 e più iscritti. Giusto aver diminuito il numero dei concorrenti per dare al confronto uno svolgimento più sicuro. Teatro della competizione l'anello di Caracalla. Siamo nel cuore di Roma, ad un passo dal

Campidoglio e devo ammettere di aver cambiato giudizio sulle prove che vengono definite giostre. Sì, ero piuttosto staccato dalle corse in circuito, ma i 23 giri del Liberazione offrono scenari affascinanti nel mezzo di un tracciato richiede nervi saldi, piena concentrazione e immediatezza nei momenti della battaglia. Una giostra speciale, insomma, munita di tratti che fanno selezione. Si può vincere in volata, ma anche per distacco. Un'infinità di ricordi è nella mente del vecchio cronista. Il tempo passa, ma sensazioni e sentimenti rimangono. Caracalla ci aspetta coi suoi giovani atleti e un pubblico che circonda l'avvenimento con affetto e simpatia, col proposito di vivere nel segno della pace e del progresso.

Gino Sala

Lewis ammette: «Mi dopavo. Come tutti»

L'olimpionico: «In Usa chiudevano un occhio. Con me e con centinaia di altri atleti»

Max Di Sante

WASHINGTON Ci voleva anche il doping, adesso. La potenza, l'eleganza, la longevità di Carl Lewis avevano superato sospetti e dubbi, fino all'altro ieri quando il «figlio del vento» era stato pescato dalla polizia urbiaco dopo che la sua macchina era finita contro un muro. L'arresto era troppo poco per scalfire un mito dell'atletica come lui, troppo poco per gettare discredito sul mondo Olimpico. Forse è solo un caso, ma la notizia pubblicata ieri da un settimanale californiano se non mette in crisi la sua immagine, sicuramente fa scalpore, perché nell'intervista, Carl Lewis, ammette di essersi dopato e di essere stato sempre perdonato dal comitato olimpico americano. D'altronde, ha detto quasi a scusarsi, tutti facevano così...

Il nove volte campione olimpico ha ammesso di essere risultato «positivo» ai test antidoping per alcune sostanze considerate illegali ma ha sottolineato che la decisione delle autorità sportive Usa di chiudere un occhio non costituiva «trattamento speciale» perché la stessa politica era stata seguita «in altre centinaia di casi» riguardanti atleti Usa.

Ogni volta il Comitato Olimpico Usa aveva accettato la spiegazione data dal «figlio del vento»: le sostanze erano state assimilate involontariamente con l'uso di alcuni integratori alle erbe, ha raccontato Carl Lewis al quotidiano «Orange County Register». Il campione olimpico ha sottolineato che la sua era una situazione comune tra gli atleti statunitensi: il Comitato Olimpico Usa aveva trattato con la stessa tolleranza «centinaia di altri atleti» risultati positivi ai test antidoping.

«Ognuno era stato trattato al-

lo stesso modo - ha affermato Carl Lewis nella intervista al giornale - «Vi erano state centinaia di atleti che non erano stati puniti».

Lo stesso giornale aveva rivelato alcuni giorni fa che i dirigenti del Comitato Olimpico Usa avevano chiuso gli occhi, nel periodo tra il 1988 e il 2000, davanti a centinaia di risultati positivi emersi nei test antidoping agli atleti americani, evitando di denunciare i risultati alle autorità sportive internazionali.

Le rivelazioni erano emerse grazie a documenti forniti da Wade Exum, responsabile dei controlli doping del Comitato Olimpico Usa dal 1991 al 2000. Lewis era stato inizialmente squalificato dal comitato ma era stato poi perdonato dopo la spiegazione fornita dal campione: i risultati positivi erano stati innescati dall'uso degli integratori erballi.

«Dovete capire che l'atmosfera era ben diversa all'epoca», ha detto Lewis al giornale californiano. Il campione ha sottolineato che l'uso delle sostanze erballi non gli aveva dato alcun vantaggio sul piano delle prestazioni sportive. I documenti mostrano che nel 1988 Lewis era risultato positivo, ai trials olimpici Usa di atletica leggera, per tre sostanze bandite dal Comitato Olimpico Internazionale: efedrina, pseudoefedrina e fenilpropanolamina.

Il legale di Lewis aveva sostenuto che l'atleta non sapeva che le sostanze erballi potessero interferire con i test. «Nel corso degli anni molti esperti si riunirono e discuteranno e concluderanno forse che queste sostanze davano dei vantaggi - ha detto Lewis nella intervista - Ma non esiste la minima prova che mostri che queste sostanze migliorassero le prestazioni. Non c'è alcun dato in materia».

Nelle Olimpiadi di Seul nel 1988 Lewis aveva ottenuto la me-



Carl Lewis vestito da monaco in un vecchio spot pubblicitario

polmonite atipica

Rinunce a tornei in Oriente Anche lo sport teme la Sars

Con la minaccia crescente della polmonite atipica in Oriente, ma non solo, anche lo sport è in allarme. La paura del contagio del virus Sars ha fatto scattare misure precauzionali anche nel mondo sportivo e molti eventi in programma in Asia sono stati rinviati, o nella maggior parte dei casi, annullati, da club o federazioni di tutto il mondo. Questo un elenco delle manifestazioni saltate: Calcio: - Rinviate (a data da destinarsi) due gare per Atene 2004. Taipei-Singapore e Hong Kong-Sri Lanka. Everton e Aston Villa annullano tournée in Cina. La Fifa rinuncia sorteggio mondiali donne, previsto per il 24 maggio in Cina, paese che dovrebbe ospitare l'evento. La Cina potrebbe però rinunciare all'organizzazione. In questo caso subentrerebbe l'Australia. Rinviate anche i campionati asiatici di calcio donne che si dovevano tenere in Thailandia. Il Portogallo annulla tournée in Asia (Giappone e Corea di Sud). Rinviata

la semifinale Champions Asia. Si sarebbe dovuta svolgere ieri la semifinale di ritorno della Champions League d'Asia tra gli emirati dell'Al-Ain e i cinesi del Dalian Shide.

Rugby: annullato torneo a Singapore. Il 3 aprile scorso gli organizzatori del torneo a 7 di Singapore, uno dei più celebri di questa specialità della palla ovale, hanno annunciato l'annullamento della manifestazione. I giocatori della selezione di Singapore, che avevano partecipato al torneo di Hong Kong vengono tenuti in quarantena.

Pallavolo: salta torneo in Cina per le azzurre. L'Iran blocca viaggi atleti. Giochi sud-est asiatico in programma dal 5 al 13 dicembre ad Hanoi.

Nuoto: la Fina cancella due maratone in Cina, Coppa del mondo di nuoto due prove di gran fondo, quella in programma l'8 giugno a Hong Kong e il 15 dello stesso mese a Hong Kong.

daglia d'oro per i 100 metri dopo che il vincitore Ben Johnson era stato squalificato: il canadese era risultato positivo all'uso di steroidi. L'ex-manager di Johnson, Morris Chrobotek, ha dichiarato che Lewis dovrebbe essere trattato come il canadese. Ma Carl Lewis ha reagito con disprezzo. «Che cosa vi aspettate che dica? Stiamo parlando di Ben Johnson. Cerchiamo di essere realistici...», ha detto al giornale californiano.

Il campione ha detto di non

essere sorpreso dal clamore internazionale della vicenda: «Mi sono ritirato dalla attività sportiva da cinque anni, ma parlano ancora di me. Non sono stato dimenticato».

I problemi di Lewis non sono limitati al doping sportivo. Il campione è stato arrestato lunedì a Los Angeles dopo essere finito con la sua Maserati contro un muretto: per gli agenti era ubriaco e tra qualche mese dovrà comparire in tribunale.

in breve

Volandri vince ancora a Barcellona battuto Blanco Avanza ancora Filippo Volandri nel torneo Atp di Barcellona, dotato di 1 milione di dollari. L'azzurro ha superato anche il secondo turno battendo lo spagnolo Galo Blanco col punteggio di 4-6-6-3-6-4.

Al Mugello la nuova Ferrari con Badoer e Barrichello Sono scese ieri in pista all'autodromo del Mugello sei scuderie: Ferrari, McLaren, Sauber, Toyota, Bar e Jaguar. Per le Rosse hanno provato il collaudatore Badoer (80 giri, il più veloce in 1'21"714) e Rubens Barrichello (65 giri, miglior tempo 1'21"661).

Mozambico, in un incidente muoiono 7 atleti e un tecnico Dodici persone, tra cui 7 calciatori e l'allenatore di una squadra della serie A del Mozambico, il Wane Pone FC, sono morti in un incidente stradale che ha causato anche il ferimento di altri 13 atleti. La squadra stava viaggiando a bordo di un pullman dopo aver giocato e perso per 2-0 un incontro di campionato in casa del Ferroviario Nampula.

Durante il tragitto il bus si è scontrato con un autotreno che stava trasportando condutture per la costruzione di un gasdotto tra il Mozambico (Temane e Pande) e il Sudafrica (Secunda).

Calcio, classifica Fifa l'Italia scende al 14° posto Scende ancora l'Italia nella classifica mondiale del calcio. Nell'elenco mensile pubblicato dalla Fifa, la nazionale di Trapattoni perde una posizione ed è 14° con 702 punti alle spalle della Repubblica Ceca che guadagna invece due posti. Non cambia il podio, con il Brasile campione del mondo sempre in testa, seguito da Spagna e Francia.

Sulle Ardenne primo successo spagnolo nelle corse del Nord. Male gli italiani. Domenica la Liegi-Bastogne-Liegi

La Freccia Vallone si leva il basco per Astarloa

Edoardo Novella

HUY (Belgio) Al Nord steccano ancora gli italiani, la passerella della Freccia-Vallone è un tandem basco. L'appuntamento con le Ardenne lo centra Igor Astarloa della Saeco, che sul muro di Huy guarda occhi e gambe del compagno di fuga Aitor Osa e ai 200 dall'arrivo lo pianta per andare a prendersi il primo alloro spagnolo di sempre su queste strade. Per Astarloa è il 5° successo in carriera, dopo che l'anno scorso aveva sfiorato Amburgo e San Sebastian. Una piccola impresa, quella di ieri, soprattutto a guardare l'albo d'oro delle grandi classiche. Spagnoli come rade lucciole: Miguel Poblet 2 volte alla Sanremo a fine anni '50, poi Indurain nella Classica dei Paesi Baschi nel '90. E basta, fino a ieri. Sul traguardo Bernard Hinault s'è pure lasciato andare ad un «il mondo si sta rivoltando», a sottolineare lo «strano» di vedere la bandiera di Castiglia, León, Navarra e Granada sventolare da queste parti. Su una una Freccia che invece ha sempre parlato uno spigliato italiano: dal tris di Argentin nei primi anni '90 a Casagrande nell'edizione 2000.

Ieri i colori azzurri si sono visti sbiaditi, solo dal 6° posto in giù: Mason, poi Moreni. Ancora più indietro Di Luca, Casagrande, Bartoli, Basso e Celestino. Rimasti ingolfati a guardare le côtes nel gruppetto dei favoriti. Dunque ancora a bocca asciutta in questo arco che va dal Fiandre, passa per la Gand-Wevelgem, la Roubaix e l'Amstel e - dopo la Freccia - si chiude domenica con la

Liegi. L'anno scorso l'Italibici aveva imboccato 4 bersagli su 6. Stavolta bisogna sparare l'ultima cartuccia. Ma nella griglia per la gara vai e vieni a Bastogne non ci saranno né Paolo Bettini - che ancora non recupera dopo la caduta della Gand-Wevelgem - né Davide Rebellin, in terra ieri: microfrattura alla testa dell'omero sinistro e ricomposizione manuale di una lussazione alla spalla sinistra. Guai lungo: per il vicentino quasi certo il forfait pure al Giro d'Italia.

Quando Rebellin si ritira sta per succedere tutto. Chilometro 65, se ne vanno in 15, tra cui i nostri Mason, Mazzoleni e Moreni. Dentro nessun Fassa Bortolo. Cambi regolari per queste seconde guide, e il vantaggio sale dolce come le colline, poi si assesta. I grandi nomi di Ullrich, Boogerd, Vandenbroucke e Van Petegem rimangono ad aspettare che il topo si congegni al gatto. Quando ne mancano 20 all'arrivo il cronometro sembra dar loro ragione: 1 minuto il distacco, è tempo di riaggancio. E invece davanti inizia la corsa. C'è il Colle d'Ahin, penultima salita di giornata. Il primo a scattare è Mazzoleni (Caldirola), in coda il compagno Mason. Il gruppetto si sfalciava. Astarloa vede il momento buono e s'aggrappa al manubrio, risucchia la testa e continua solo. Parte anche Osa, forte: scollinano insieme. Al Muro finale, su cui si decide tutto, mancano 10 chilometri che passano in perfetto accordo. È una questione a due, gli altri sono tagliati fuori. Arriva Huy, prima ripido al 12%, poi svolta e si passa al 23 per le ultime pedalate. I baschi stanno appaiati, poi Astarloa si regala una giornata da campione.

Giro del Trentino: toma Garzelli Francia (RaiSport) all'attacco: sul doping il ciclismo non si nasconda

ARCO (Tn) Parte oggi da Arco il Giro del Trentino, classico appuntamento di avvicinamento alla corsa rosa. Non ci sarà Marco Pantani, bloccato da un ascesso al dente, ma la lista dei partenti è di prim'ordine. Su tutti il rientrante Stefano Garzelli, in bici dopo la squalifica di 9 mesi per l'uso di un diuretico rilevato al Giro 2002, con la maglia di leader sulle spalle. «Tuttora mi ritengo innocente», ribadisce Garzelli «sono stato trovato positivo al top della carriera e sono volato da troppo in alto per non avvertire gli effetti della caduta. Ma io quel prodotto non l'ho assunto volontariamente». Ma il corridore della Vini Caldirola ritorna soprattutto sull'attenzione speciale che i media riservano al ciclismo sul tema doping. «Veniamo sottoposti al controllo in ogni gara che facciamo, se alla mattina ci svegliamo alle 6 dobbiamo essere pronti per il prelievo e se mi assento per quattro giorni con la ragazza devo preavvertire dove mi trovo. Mi pare che ci siano troppe differenze con altri sport».

E proprio a poche settimane dal Giro ha riportato l'attenzione sul doping ci pensa il direttore di RaiSport Paolo Francia: «Il ciclismo abbia il coraggio di recuperare serietà e di affrontare il problema doping senza aggrapparsi a inutili polemiche per nascondere la gravità. Per quanto riguarda la corsa rosa spero di non dover essere svegliato di notte per mandare delle truppe negli alberghi dei corridori a seguire le perquisizioni di carabinieri e finanza».

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

passione e ragione

QUESTA SETTIMANA

GAETANO ARFE' Facciamo risorgere il 25 aprile

OLIVIERO DILIBERTO Il buio dopo l'Iraq

OSVALDO SANGUIGNI Corea: escalation nucleare?

ALDO ANIASI Amici degli Usa. Ma a volte sbaglia

GIANFRANCO PAGLIARULO Questa guerra e il 25 aprile

MARCO RIZZO Ulivo, l'occasione perduta

FULVIA BANDOLI Aiuti? Sì, ma a Berlusconi

C. GARBAGNATI E M. NOTARIANI La guerra e Emergency

CATHERINE DICKEHAGE Quando i vincenti umiliano

MARIO TORELLI Archeologia, il sacco di Baghdad

SAVERIO VERTONE Un containment europeo contro gli Usa

FABRIZIO CASARI Cuba, i diritti e l'isola assediata

MAURA COSSUTTA Devolution, il "nuovo" è antisociale

ALESSIO D'AMATO Roma: alla Provincia un voto nazionale

FABRIZIO ROSSETTI Carceri: reclusi ed esclusi

RICCARDO LUCCIO Serbia nel caos, paura e repressione

SEVERINO GALANTE Da guerra fredda a guerra infinita

UMBERTO CARPI Europa, America e Frankenstein

ALESSANDRO ARUFFO Combattere per conto terzi

JACQUES R. PAUWELS Perché a Bush serve la guerra

SPECIALE 25 APRILE

Chiti, Giadresco, Natta, Pampaloni, Rendina, Togliatti

Abbonamento annuale: euro 36,00 cc 30756996, Laerre Soc. Coop. a r. l.